

Discorso di  
Michael H. Gerds  
Ambasciatore  
della Repubblica Federale di Germania  
in occasione del  
90esimo anniversario  
della Camera di Commercio Italo-Germanica  
il 18 ottobre 2011  
Milano

Signore e Signori,

l'attuale crisi non è una crisi dell'euro. È una crisi dell'irresponsabilità, dell'irresponsabilità dei politici che per anni hanno indebitato i loro Stati senza creare una crescita economica, senza assolutamente pensare a come avrebbero mai potuto restituire i debiti accumulati.

Ed è una crisi scatenata dall'irresponsabilità dei banchieri, che contro ogni regola hanno speculato a dismisura con altissimo rischio per incassare rapidi profitti.

I nostri governi reagiscono a questa situazione con un duplice approccio: da un lato con la gestione della crisi. Dobbiamo avere quanto prima il controllo della crisi del debito in Grecia e scongiurare i pericoli di contagio che ne sono derivati.

Dall'altro lato con l'impegno ad introdurre al contempo nell'Unione Europea un migliore sistema economico e finanziario che impedisca tali crisi in futuro.

La responsabilità delle conseguenze dell'azione finanziaria e politico-monetaria deve essere riportata ai rispettivi autori.

Il Governo Federale, prima di tutti la Cancelliera Federale e il Ministro Federale degli Affari Esteri, si sono espressi chiaramente a favore dell'introduzione negli esistenti Trattati di misure che in caso

di continua violazione da parte di uno Stato dei parametri e delle misure di stabilità consentano l'intervento di un'istituzione europea sovraordinata nella sovranità di bilancio dello Stato. Una proposta già avanzata è ad esempio l'istituzione di un commissario per il bilancio a Bruxelles.

Oltre agli Stati, l'altro destinatario per l'adozione di correzioni politiche è il sistema bancario, che proprio negli ultimi giorni ha attirato la massima attenzione di un'ampia opinione pubblica mondiale.

Viene discussa tutta una serie di provvedimenti, dalla separazione delle normali operazioni bancarie dagli investimenti, all'aumento della quota di capitale proprio, all'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie fino al divieto di determinati prodotti finanziari.

Le manifestazioni di protesta internazionali hanno dimostrato che un'ampia opinione pubblica è disorientata dalla crisi ed è preoccupata per il proprio futuro. La crisi compromette la fiducia dei nostri cittadini nell'euro e nell'Unione Europea.

Non dovremmo dimenticare che l'euro è la seconda valuta di riserva del mondo ed ha portato a noi tutti grandi vantaggi. L'euro è una storia di successo.

La Cancelliera Federale e il Ministro degli Esteri hanno indicato chiaramente la linea futura: Abbiamo bisogno di più Europa e non di meno.

La storia dell'Unione Europea mostra che essa è sempre uscita dalle crisi con nuovi impulsi per l'integrazione. Spero che anche l'attuale crisi finanziaria e del debito produca nuovamente una pressione sufficiente a dare all'Europa un'ulteriore spinta sulla strada verso un'Unione politica ancora più integrata.

Infatti soltanto se gli Stati europei sono coesi e parlano verso l'esterno con una voce sola, le nazioni europee potranno essere all'altezza delle sfide che si presentano in un mondo globalizzato con partner in rapida crescita come la Cina, l'India, il Brasile e il Sudafrica ma anche con i tradizionali partner dell'America del Nord.

Nell'ambito dell'attuale crisi, nei media, nei dibattiti pubblici e in molti dei miei colloqui bilaterali sia con interlocutori italiani che internazionali, viene sollevata la questione e spesso anche avanzata la richiesta alla Germania di assumere un ruolo guida.

Io penso che fare da guida nell'Unione Europea sia un lavoro di squadra e come Germania riunificata con un'economia forte noi siamo pronti ad assumere questa responsabilità assieme ai nostri partner. L'Unione Europea è tuttavia un circolo di membri volontari e tutti gli Stati membri dovrebbero dare il proprio contributo per la

configurazione dell'Unione Europea, per una solida gestione del bilancio e per una crescita economica competitiva.

L'Italia, quale nostro vecchio amico, membro fondatore dell'Unione Europea e terza economia in seno all'UE è un tale partner, di cui ora abbiamo particolarmente bisogno.

Esprimo le mie felicitazioni alla Camera di Commercio Italo-Germanica, che già da 90 anni cura questa partnership.

Rivolgo espressamente i miei ringraziamenti ed auguri al Presidente Zucchini e al Consigliere Delegato Pudzich per l'avvedutezza e la creatività con cui guidano la Camera.

Accompagnate la Camera di Commercio Italo-Germanica preparandola ai prossimi 90 anni.